

Auto
quell'ultimo sì
a Parigi

Il commissario europeo alla Concorrenza, Neelie Kroes, si è detta soddisfatta delle rassicurazioni del governo Sarkozy sul piano di aiuti all'industria dell'auto. Il provvedimento era stato accusato di protezionismo. Gli aiuti ai costruttori, spiega Parigi, «non conterranno alcuna condizione legata alla localizzazione delle loro attività»

Est e aiuti di Stato, l'Europa cerca l'intesa

Il premier ungherese: serve un piano da 180 miliardi. Merkel: lavoriamo insieme

Il premier britannico Gordon Brown ha aderito alla linea franco-italo-tedesca contro i paradisi fiscali

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Il via libera della Commissione europea al piano di aiuti di Stato all'industria dell'auto francese è arrivato alla vigilia del vertice straordinario dei capi di Stato e di governo sulla sempre più preoccupante crisi finanziaria, che sta mettendo a rischio di tracollo — dopo tante banche europee — anche vari Paesi dell'Est e perfino l'Irlanda, la Grecia o l'Austria. Era il segnale che mancava, dopo l'appro-

vazione dei piani analoghi di altri Stati membri, per ridurre gli alti rischi di spaccature nel summit di oggi a Bruxelles, dove nel pranzo dei leader dell'Ue dovrebbe aprirsi ufficialmente la nuova stagione keynesiana degli interventi pubblici per rilanciare l'economia nei 27 Paesi membri: chiudendo definitivamente l'era del liberismo deregolamentato e della finanza speculativa. Il presidente francese Nicolas Sarkozy aveva irritato molti Paesi dell'Est collegando gli aiuti all'auto con l'obbligo per le industrie francesi di non delocalizzare nella Repubblica Ceca e in altri posti con più basso costo del lavoro. Ridimensionando la clausola in un consiglio non scritto, Parigi ha accenten-

tato Bruxelles.

Il presidente di turno del summit Ue, il premier ceco Mirek Topolánek, stamattina parteciperà a un pre-vertice dei Paesi membri dell'Est, bisognosi di aiuti immediati e preoccupati da possibili tendenze protezionistiche dei governi più ricchi. I 25 miliardi di euro messi a disposizione dalla banca europea Bei, dalla Bers e dalla Banca Mondiale non vengono considerati sufficienti per salvare il sistema bancario dell'Europa orientale. Il premier ungherese Ferenc Gyurcsány ha sollecitato un piano Ue per l'Est da almeno 180 miliardi. Topolánek ha esortato a «un approccio comune e coordinato» per fronteggiare la crisi e per evitare divisioni tra i

Paesi membri. Questa linea è stata ribadita dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha confermato l'impegno per «nuove regole per i mercati finanziari internazionali» e per una seria supervisione comune. Perfino il premier britannico Gordon Brown, costretto a svuotare le casse dello Stato per puntellare il sistema bancario britannico sull'orlo del collasso, ha preso le distanze dalla «finanza grigia globalizzata» e ha aderito alla linea franco-italo-tedesca contro i paradisi fiscali e la speculazione, condivisa anche dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama. «Voglio che non ci siano più spazi nascosti per speciali veicoli d'investimento e per hedge fund o paradisi fiscali», ha sentenziato Brown.

Ivo Caizzi

I temi del summit

Mercati finanziari, banche, G20 e il «nodo» del protezionismo

I 27 capi di Stato e di governo dell'Ue si incontrano oggi a Bruxelles per un vertice informale straordinario, preceduto dall'incontro tra i leader di nove Paesi dell'Europa centro-orientale.

Rilancio dell'economia, regolamentazione dei mercati finanziari, ma anche il sostegno al settore dell'auto e la preparazione della riunione del G20 i temi in agenda. Ma tutto ruoterà intorno al protezionismo, il vero argomento forte della riunione. Assenti i ministri dell'Economia, ci saranno invece il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e il governatore della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet.

